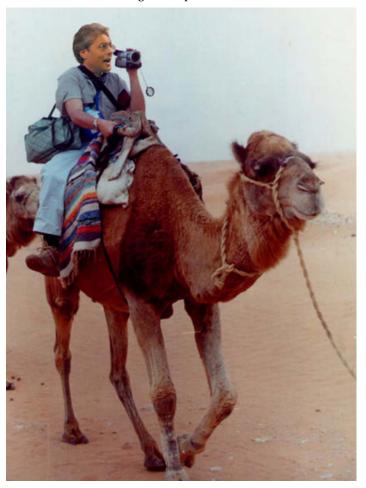


Il Sindaco Chiodi sulle orme di Craxi

Dopo la denuncia per vagabondaggio e scrocco Gianni Chiodi è andato in esilio volontario in Tunisia

Secondo fonti aeroportuali di Fiumicino, il Sindaco di Teramo Gianni Chiodi si sarebbe imbarcato l'altroieri sul volo Tunisair 6969 delle ore 5 del mattino diretto a Tunisi, accompagnato dal suo segretario segreto. Giunto a Tunisi, avrebbe raggiunto la località Nzharbatte Nu Chiove, non lontana da Hammamet, luogo di esilio del leggermente più famoso Bettino Craxi, a cavallo di un cammello. Il governo tunisino gli ha messo immediatamente a disposizione una tenda dotata di tutti in conforts. Alla conferma della notizia della fuga in Tunisia del Sindaco, gli assessori delal sua giunta, diretti dal maestro dic ampo Attilio Altitonante, hanno intonato un accorato canto, composto dal maestro stesso, intitolato "Arvì a Terme, nen fa' lu matte". Mentre l'ex premier Berlusconi ha definito il gesto di Chiodi "un colpo di testa", la figlia di Bettino Craxi, Stefania, gli ha espresso "totale e incondizionata



LA BALLATA DELL'ESULE di Maurice de Vernon

Abbandonando i suoi prodi un dì partì esule Chiodi con l'accusa di non aver fatto che un solo picciol misfatto, l'avere scroccato a Miano un solo bicchier di Trebbiano quel giorno che si fece errante con la giunta sua itinerante. A mangiare panini e porchetta chi tanti e chi solo una fetta furon tutti gli altri assessori che nella crapula eran migliori, ma fu lui a pagare per tutti, la mangiata di quattro prosciutti, la bevuta di cento prosecchi, e ora ecco tra i salamelecchi conduce i suoi giorni esiliato dov'è volontario espatriato. Or lodate l'esule Gianni. esiliato nel fiore degli anni.



Maurice de Vernon

solidarietà". Il capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale, Lino Befacchia, ha commentato la fuga di Chiodi richiamandosi al filosofo tedesco Heidegger, ma avver-tendo i tifosi del Teramo che non si tratta dell'ultimo acquisto di Malavolta. Enzo Scalone ha dichiarato: "E' finita come doveva finire". Lino Silvino ha invece dettato alla stampa questa dichiarazione: "Adesso finalmente toccherà a me fare il sindaco". I titolari dei negozi di ferramenta, carpentieri e falegnami di Teramo hanno emesso un comunicato stampa congiunto in cui si dicono "preoccupati per le gravi ripercussioni che il gesto del sindaco potrà avere sulla loro attività e per il futuro degli scavi che si stanno facendo a Teramo". La "Nails Company Ltd", colosso nella produzione di chiodi, ha affidato all'ex sindaco Gianni Chiodi la presidenza del Collegio Sindacale. Teleponte ha trasmesso un'edizione straordinaria alle 3 del mattino vista solo dallo speaker, dal cameraman e da quattro insonni. Una trasmissione speciale è stata trasmessa anche da Al Jazeera.

ULTIMORA ULTIMORA ULTIMORA

Tanto tuonò e piovve che... alla fine arrivò il sole. Scese la sera, serena, e la sfilata di moda si fece. Con tanto di vacca presente all'ombra, serale, del duomo e con Baiocchi tra le gnocche con il frack. Tacconi non c'era. Stava fallendo da un'altra parte. I soliti puritani erano lividi... di rabbia.



Chi è che non vuole la vacca?

Dunque, chi è che non vuole la vacca ? E perché ? La moglio del Pio Bove è bella, mansueta, infonde pace e tranquillità. Ma qualcuno non la vuole in Piazza Martiri, dove si accetta invece ogni tipo di bancarella, dove si ammette ogni funzione, dove si accetta ogni lumacone che voglia dire qualcosa o far vedere qualcosa. Una piazza dove si è cantato, si è sciato, si è andati con i pattini, si sono fatte rombare automobili, si sono fatti parlare su palchi politici tromboni a caccia di voti, è ivece interdetta ad una Vacca. Ma non si capisce chi è che non la vuole. Perché chi non la vuole continua a stare nell'ombra. Ma pare che sotto sotto sotto ci sia una questione

politica. Un affaire politico. Dunque, cerchiamo di capire. Innanzitutto la Vacca male amata è di destra o di sinistra? Pare che chi non la vuole non la vuole perché la Vacca è di destra. Allora è legittimo pensare che chi non la vuole sia di sinistra. Invece no. Chi non la vuole, dicono, è pure di destra. Ma come è possibile? Perché non c'è una destra sola, ma ci sono più destre. una diversa dall'altra. come ci sono più sinistre una diversa dall'altra. Allora chi non vuole la Vacca, non la vuole perché ritiene che sia sì di destra, ma poco di destra, o forse troppo di destra? Però un po' di gente si inistra a non volere la Vacca c'è pure. Quindi è una questione trasversale. E poi, chiedono, che cosa c'entra una Vacca con una sfilata di moda? Si vede che la Vacca non è più di moda, anche se va molto di fare la Vacca. Questo è il problema. C'è un contrasto tra l'ESSERE Vacca e il FARE LA Vacca, e, ovviamente, l'AVERE una Vacca.



Vacca di destra

Com'è una Vacca di destra ? Si allea con tutti, soprattutto con ex democristiani e berlusconidi, cerca di far dimenticare il tempo in cui se la faceva con i fasci e con le sporte, quando, da giovenca, attaccava i manifesti a favore della monta taurina. Una Vacca di destra cita Faurisson e spesso è negazionista, ma altre volte dice di aver capito che la democrazia è la più bella cosa che ci Zia. Così anche in democrazia un ex manganellatore può fare l'assessore e, qualche volta anche il vice-sindaco. Una Vacca di destra si nutre di voti, come una Vacca di sinistra, ma non mangia margherite, solo girasoli. Alla Vacca di destra piace molto la musica, e quando la sente, si commuove, specie quando la musica è mediterranea o nibelungica, in una sfilata di moda.

Vacca di sinistra

Com'è una Vacca di sinistra? Innanzitutto mangia marcgherite e ha le corna più lunghe di quella di destra. Poi va con tutti e pretende di non essere chiamata Vacca. Cerca di far dimenticare il tempo in cui si avvoltolava nel fango dei gulag e si copriva con una bandiera rossa. Dice di essersi convertita al Mercato, ma prova ancora un po' di astio quando passa vicino ad un campo della fiera. Non odia più i soldi, nemmeno quelli degli altri, anche se continua a desiderare di farli propri, magari sotto forma di tasse. L'esproprio proletario lo chiama far pagare le tasse a tutti. Defeca come tutte le vacche, a piattella, e ogni piattella fa "squash", ma continua a dire che la sua non puzza, a puzzare sono gli "squash" degli altri.

Processo di devacchizzazione



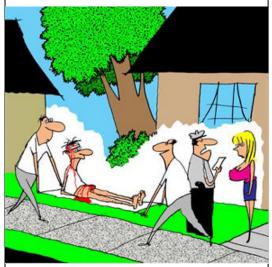
Chiamasi processo di devacchizzazione un processo che consiste nell'espellere da un territorio ogni vacca esistente, pascolante e ruminante, non necessaraimente sostituita da tori, torelli o da altri animali, cornuti e non cornuti. Il processo va seguito accuratamente da personale esperto.

GUIDO CAMPANA: Devacchizzare è imperativo per una comunità, soprattutto quano le vacche non hanno la campana. La presenza di vacche senza campana produce inquinamento ideologico e degrado morale.

MARCO VERTICELLI: Fin da quando ho cominciato a fare politica ho capito che era estremamente importante devacchizzare i partiti per ammodernare la politica. A farlo ho imparato nei paesi dell'est, dove vado spesso in vacanza.



L'asSESSOre



- 'Nnu sacce manghe je come à succèsse. L'assessore stave 'npièna forme... a quande all'imbruvvìse...



- Bentrovato Governatore Del Turco - Maestà, vi porto l'Italia degli abruzzesi.



L'ex Presidente del Consiglio comunale di Alba Adriatica ha dichiarato ciò tutti i politici dovrebbero dichiarare, dimettendosi e abbandonando la politica:
"HO VOLUTO LIMITARE I

"HO VOLUTO LIMITARE DANNI !" (agli altri)

Rapagnà: "Basta con i costi del basket, soprattutto se a spese mie!"

Il basket costa più della politica e e perciò se ne occupi chi lo vuole



Alberto Rapagnà lascia. Dicono. Si è stancato. Di che cosa si è stancato? Dei rosetani. I suoi concittadini non lo meritano. Ne è sempre stato convinto e lo ribadisce con forza.

Sor Paolo: - Dunque signor Rapagnà...

Rapagnà: - Io sono ingegnere, non sono signore.

Sor Paolo: - Beh, signore è più di ingegnere. Signore vuol dire padrone, uno che comanda.

Rapagnà: - Appunto, io non sono padrone di niente, non

comando. Io sono ingegnere perché ho molto ingegno.

Sor Paolo: - Dunque, signor ingegnere... parliamo dei costi... Rapagnà: - Dei costi della politica? No, guardi, lei deve avere sbagliato. Si deve rivolgere a mio fratello Pio.

Sor Paolo: - Perché ? Lei non può parlare dei costi ?

Rapagnà: - Certo, ma non dei costi della politica. Io posso parlare dei costi del basket.

Sor Paolo: - E del costo degli appartamenti.

Rapagnà: - Certo, anche di quelli, ma gli appartamenti non costano molto, è il basket che costa molto.

Sor Paolo: - Molto molto ? **Rapagnà**: - Troppo.

Sor Paolα - Tanto da dover quello è mio fralasciare una società di basket in mezzo ad una strada? quello è mio fratello. Io sono contro il costo

Rapagnà: - Sì, ma in mezzo ad una strada asfaltata, e con tanto

di marciapiedi. Perché io ho fatto molto per il basket a Roseto.

Sor Paolo: - Che cosa?

Rapagnà: - Ho cacciato soldi. Sor Paolo: - E adesso perché non vuole più continuare a cacciarli?

Rapagnà: - Perché l'esperienza è finita e così ho cacciato le chiavi e le ho consegnate al sindaco.

Sor Paolo: - E' un'esperienza finita male.

Rapagnà: - Ho capito una cosa. Sor Paolo: - Che cosa?

Rapagnà: - Che costa più il basket che la politica.

Sor Paolo:-Lei è contro il costo

E tu che cosa

della politica?

Rapagnà: - No, quello è mio fratello. Io sono contro il costo del basket, soprattutto se è a spese mie.

Sor Paolo: - Insomma basta con i costi.

Rapagnà: - Basta sì. Adesso ai politici la politica e il basket a chi lo vuole.....

Botta con risposte



Cara dolce, mia Manola, c'è Silvino che fa scuola, quando va la gente in piazza, cara, dolce, mia ragazza, non si fa bella figura, anzi è notte proprio scura, se si portan quattro gatti, derelitti e un poco sfatti. E non è certo d'encomio: c'è più gente ad un matrimonio.



Caro Sindaco Chiodato, sei un giovane montato.
Sono molto soddisfatta: la figura che si è fatta è stata grande, grande assai. Qui non si era vista mai tanta gente a protestare per bollette da pagare. Ed è cosa naturale per un costoso funerale.



Conta, conta, CANTAGALLI tu coi numeri non falli. CONTAGALLI chiameremo quest'assessore al remo. Con la carta e con la penna ti si segna e ti depenna.



COLOPHON

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini - Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi - Redattori: teramani noti e meno noti - Prodotto da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA.

Distribuito il sabato in allegato a "La Città" quotidiano. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

